

“ L'orrore del Cile di Pinochet e quello della dittatura argentina

Segue dalla prima

Programmati in uffici lontani, nel soffio dell'aria condizionata. Ordinati da voci educate: persone perbene alle quali dedichiamo elogi e riconoscenza. Sono i protagonisti del «nostro» mondo, libero e democratico, e, prima della rabbia di ogni delusione, ogni scoperta dovrebbe obbligarci ad esami di coscienza senza fine sull'indifferenza che non ferma le stragi. Sono tre i nomi oscuri trascinati dalla memoria nel nostro millennio: lager, gulag e desaparecidos. Milioni di facce senza nome cancellate da strategie nelle quali la copertura politica è solo una garza sottile. Invano cerca di nascondere i motivi di sempre: potere e vantaggi di un'economia infastidita dalla piccola dignità di persone che ci somigliano.

Non evocazione del passato. Ogni giorno le cronache del continente latino propongono la stessa tragedia. A scuola se ne parla?

Storie che non finiscono qui. Non sono segreti scoperti dai marines negli archivi dei Talebani, fanatici di un Islam senza pietà. È solo la cronaca che una goccia alla volta riaffiora nel Cile di Pinochet, quel golpe lontano scandito da dollari e consiglieri agli ordini del segretario di Stato Kissinger. Lo raccontano i documenti pubblicati dall'amministrazione Clinton.

E i lager nel fango, e i corpi offesi dagli strumenti di tortura come ricordano le immagini scovate nei bunker di Saddam, rappresentano la pedagogia del terrore delle foto destinate alle reclute argentine il cui impegno li obbligava ad applicare manuali molto precisi nella didattica del come rendere insopportabile l'orgoglio dei prigionieri. Non dovevano svenire o morire: soffrire fino all'ultimo respiro per raccontare con un filo di vita i loro segreti. Che in Argentina erano poi indirizzi di compagnie di scuola, di lavoro, di parrocchia o di librerie che per dispetto vendevano tutti i libri. Anche libri stranieri a compratori chiacchieroni che non sopportavano le divise della Casa Rosada e coltivavano la barba del Che come sfida del disaccordo. Nei registri delle polizie sopravvivono gli indizi di sovversione: «barba e capelli lunghi, mantiene atteggiamento di sfida durante l'interrogatorio». O gli intellettuali peronisti, montoneros disposti a rispondere con le armi alle armi. A volte imprese sciagurate vendicavano i massacri silenziosi della dittatura. Quei reduci di allora, oggi dominano giornali e Tv: rispiegano il passato con l'ambiguità dei distinguo. Gran parte dei ragazzi svaniti nel niente alzavano la voce all'università o frequentavano amori dalle fantasie pericolose. Per «difendere la patria dal pericolo comunista» i militari si erano concessi il privilegio della crudeltà. Roba che resisteva ancora dieci anni fa, presidenze Alfonsín e Menem, anni della democrazia ritrovata, eppure nei segreti delle caserme i generali continuavano ad applicare i testi sacri distribuiti dagli strateghi dell'altra America. «Prontuari ormai cestinati da gli alti comandi?». «Credo di sì», risponde il ministro della Difesa argentina José Pampuro.

«Ma non è facile rovesciare una cultura che gli ufficiali hanno imparato nella Scuola delle Americhe, a Panama. Un posto dove si

La battaglia del giudice Guzman e quella dell'avvocato Contreras: non sarà possibile cancellare le prove



Desaparecidos e lager Apriamo il libro nero dell'America latina

insegnava la guerra psicologica contro la sovversione anche se non credo che Freud o Jung guarissero le deviazioni dei pazienti con torture elettriche o sevizie illustrate dai manuali. I gruppi militari di repressione di ogni Paese latino sono stati educati da militari americani su come tenere a bada chi non era d'accordo. Medioevo insopportabile. «Ma la dipendenza dei militari argentini dagli alti comandi americani è roba sepolta: passato del passato». «Non proprio. Partecipiamo alle esercitazioni che Washington pianifica ogni anno per tutelare gli scambi commerciali previsti dal mercato continentale che prima o poi comincerà. Con qualche divergenza su metodi di un addestramento dove l'immunità per gli incursori viene garantita attraverso trattati bilaterali. Non l'abbiamo sottoscritta, né intendiamo farlo. Continuiamo a sostenere che solo l'esercito impegnato in una vera guerra possa pretendere qualche tolleranza per gli eccessi, non i corpi speciali e polizie coinvolte in operazioni «civili» votate a reprimere ogni sospetto. Quelli del Nord insistono su questo punto. Non siamo d'accordo, ma la collaborazione gli Usa continua. L'Argentina resta la sola nazione latina al di fuori della Nato a godere del privilegio. Riceviamo armi e attrezzature a prezzo di costo: un vantaggio per le nostre casse». «I militari che nel '94 imparavano o insegnavano la tortura, restano in servizio?». «Non gli ufficiali. Solo sottufficiali. Settantatré sono finiti in prigione dopo che il presidente Kirchner ha abolito il perdono previsto dalle leggi Punto Final e Obbedienza Dovuta. Anche il capitano di vascello Alfredo Astiz (n.d.r. mandato di cattura internazionale per tortura e assassinio di due suore francesi, e poi ragazzo e poi ragazza) è, dentro». «Privilegio della prigione militare, non un vero carcere con inferriate che impacchettano ogni assassino». «Purtroppo non possiamo fare di più. C'è inquietudine nelle Forze Armate. Situazione non facile». E la memoria delle 30 mila persone sparite nelle cantine della caserme, resta il fantasma che infastidisce gli strateghi di una libertà da imporre con le armi.

Anche in Cile non è facile dimenticare, e ricordare può diventare pericoloso. Eduardo Contreras si è associato ad altre 48 querele: accuse al generale di aver ordinato tanti delitti, dalla Carovana della Morte all'Operazione Condor. Hanno messo in moto i processi ai quali Pinochet si è sottratto con perizie non credibili: affetto da demenza senile, non può essere interrogato, eppure risponde a una tele-

visione di Miami, impugnando il bicchiere del whisky preferito, per difendere la «fermezza che ha permesso al Cile di stroncare il pericolo comunista»: 1823 persone eliminate, altre mille sparite, un milione di profughi su 11 milioni di abitanti. Terrore «come tutore della libertà».

L'avvocato non si arrende. La Corte Suprema sta per giudicare nuove prove presentate da Contreras ed accettate dal giudice Juan Guzman Tapia. Valuterà se la vita mondana e i ricordi distribuiti dal vecchio signore sono compatibili con la definizione di «matto». Ma non è facile tirare avanti per chi insiste nel cercare la verità. Alla vigilia di un'udienza chiave davanti alla Corte Suprema, a Contreras è capitato uno strano incidente. Aveva chiesto di godere il week end senza la scorta che lo protegge dalle minacce. Stava tornando dalla domenica al mare quando un'automobilista in panne chiede aiuto. Marito e moglie scendono per il soccorso, ma un'auto di passaggio sbanda, li travolge e scappa. Anche la macchina del viandante all'improvviso si mette in moto: sparisce. Nessuna traccia. Comincia la via crucis degli ospedali. La moglie sta per morire. La salvano, perde un piede. Appena l'avvocato cerca di ricostruire l'attentato, trova una polizia svogliata, magistrati che si arrendono. Insomma, non succede niente. Eppure non molla: «Dopo le vacanze dell'estate australe, la Corte Suprema darà le risposte che ci aspettiamo. Spera di vedere sul banco degli imputati il Pinochet dalla doppia faccia, brillante negli incontri del bel mondo o nelle risposte alla Tv americana, eppure affranto dall'età appena deve rispondere in tribunale. Spera, anche se immagina sia difficile che gli

immagini delle torture subite dagli argentini durante la dittatura militare



stessi giudici possano scoprirlo completamente guarito, due anni dopo, rimangiando il primo verdetto di follia. Il collegio dei suoi avvocati sta facendo pressioni immonde. Le inchieste danno la destra pinochetista di Lavín vicina alla vittoria nelle prossime elezioni. Strage della difesa del generale un giurista di grido, Roberto Thielme: era tra gli alfiere di Patria e libertà. Distintivo del gruppo che appoggiava e «tutelava» il golpe con lo squadrismo delle armi, una specie di svastica. Per divisa, camicia bruna. Durante il regime la carriera di Thielme è fulminante anche perché sposa Lucia Pinochet, figlia maggiore del dittatore. E si compie il destino: da picchiatore a giurista alleato negli Stati Uniti, professore all'università, difensore che frena le cause impossibili. Il ruolo di Pinochet, operazione Condor, appunto.

«Ma gli sarà impossibile cancellare le prove dell'altro caso, ormai nelle mani della Corte Suprema: la ricerca sulla Carovana della Morte per avere risposta. Sono sicuro: positiva. Per la prima volta quindici alti ufficiali, collaboratori carnali del dittatore, verranno condannati. Contreras ne è convinto: Generale Sergio Arellano Stark, l'uomo che ha preparato il golpe; tenente

tentato a Buenos Aires contro il maggiore Pratt, fedele ad Allende. Pratt e la moglie dovevano morire e Moren Brito era un ufficiale che sapeva obbedire. L'avvocato Eduardo Contreras sospira al telefono: «Quindici imputati eccellenti, dieci non possono farcela, ma siamo in lotta col tempo».

Il tempo che resta al giudice Guzman. «Ultimi due testimoni da interrogare, finalmente ho finito...». Il racconto dei dodici elicotteristi ha completato un quadro già chiaro. Le loro confessioni lo hanno reso preciso». Guzman è arrivato all'ultimo documento con la stanchezza del protagonista solo contro tutti. Anche dentro ai palazzi della giustizia lo assediavano le infedeltà. Ha scoperto che Millaray Duran, assistente fedele, stampava di nascosto interrogatori e documenti. Per conto di chi? Perché dopo anni cambia faccia? Non ha voluto rispondere. Guzman l'ha denunciata e pochi minuti dopo la signora Duran ha presentato un rapporto da tempo pronto nel cassetto.

Accusa il giudice di battere la fiacca, ore e giorni di pigrizia annottati con una perseveranza accumulata nel tempo. False malattie per godere il fine settimana nella casa di campagna. Insomma, intrigo programmato in caso l'avessero scoperta con le mani nel computer segreto. Ecco perché il magistrato anticipa la pensione. Esce dall'uragano dopo tre anni di vita impossibile: «Pressioni troppo forti...», risponde contando le parole. Se ne va in aprile «un mese prima dell'uscita di un libro che per il momento ha un titolo sbiadito: 'Memorie

BONONIA FUNDING S.r.l.
Sede Legale: Bologna, Viale Aldo Moro n. 16
Codice Fiscale n. 02306101201 - Partita I.V.A. n. 02306101201

Avviso di cessione pro soluto (ex art. 1 e 4 della legge 30 aprile 1999 n. 130 "Legge sulla Cartolarizzazione dei Crediti" ed art. 58 del decreto legislativo 1 settembre 1993 n. 385 il "Testo Unico Bancario" ed informativo ai sensi degli art. 10, comma 3 e comma 4, della Legge n. 675 del 31 dicembre 1996 "Legge Privacy").

Bononia Funding S.r.l., società costituita ai sensi dell'articolo 3 della Legge sulla Cartolarizzazione dei Crediti, con sede legale a Bologna, Viale Aldo Moro n. 16, comunica che, in forza di un contratto di cessione di crediti pecuniari individuabili "in blocco" ai sensi e per gli effetti di cui al combinato disposto degli articoli 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione e dell'articolo 58 del Testo Unico Bancario, stipulato in data 25 giugno 2003 e con efficacia - quanto alla presente cessione - a decorrere dal 23 gennaio 2004, con la Banca di Bologna S.p.A. (S.p.A.), con sede legale in Bologna in Piazza Galvani 4, 40124 Bologna, sono stati ceduti a Bononia Funding S.r.l. tutti i crediti successivamente della Banca di Bologna S.p.A. (per capitale, interessi, anche di mora, accessori, spese, ulteriori danni e quant'altro) derivanti da contratti di mutuo fondiario e ipotecario (in Azioni (ciascuno un "Mutuo Ipotecario") selezionati, alla data del 31 dicembre 2003 ("Data di Selezione"), sulla base dei medesimi criteri già indicati nell'Avviso di cessione pro soluto pubblicato da Bononia Funding S.r.l. sulla Gazzetta Ufficiale parte seconda, n.149 del 30 giugno 2003.

Anche per la cessione di crediti al 23 gennaio 2004, si applicherà il seguente criterio di selezione:

- nel caso in cui il mutuatario sia socio della Banca di Bologna S.p.A. r.l., il saldo di capitale in essere per tale Mutuo Ipotecario è inferiore ad €90.000.

Unitamente ai crediti oggetto della cessione sono stati altresì trasferiti a Bononia Funding S.r.l., senza bisogno di alcuna formalità e annotazione, come previsto dal comma 3 dell'articolo 58 del Testo Unico Bancario (richiamato dall'articolo 4 della Legge sulla Cartolarizzazione), tutti gli altri diritti derivanti a Banca di Bologna S.p.A. r.l. dai crediti pecuniari oggetto del summenzionato contratto di cessione, ivi incluse le garanzie ipotecarie, le altre garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti crediti.

Nell'atto di cessione suddetto Bononia Funding S.r.l. ha conferito incarico a Banca di Bologna S.p.A. r.l. affinché, in suo nome e per suo conto, proceda all'incasso delle somme dovute in relazione ai crediti e diritti ceduti. In forza di tale incarico, i debitori ceduti e gli eventuali loro garanti, successori o aventi causa, sono legittimati a pagare a Banca di Bologna S.p.A. r.l. ogni somma dovuta in relazione ai crediti e diritti ceduti nelle forme nelle quali il pagamento di tali somme era ad essi consentito per contratto o in forza di legge anteriormente alla suddetta cessione e/o in conformità con le eventuali ulteriori indicazioni che potranno essere comunicate ai debitori ceduti. Tale incarico potrà essere revocato da Bononia Funding S.r.l. Dell'eventuale cessazione di tale incarico verrà data notizia mediante pubblicazione di apposito avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e mediante comunicazione scritta ai debitori ceduti.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10 della Legge Privacy, si comunica ai debitori ceduti ed agli eventuali loro garanti, successori ed aventi causa che la Bononia Funding S.r.l. a seguito dell'operazione di cessione di rapporti giuridici in blocco sopra descritta, diverrà titolare del trattamento dei dati personali relativi ai crediti oggetto dell'operazione già raccolti presso la Banca di Bologna che continuerà a gestire tali crediti ed a curarne l'incasso per conto della stessa Bononia Funding S.r.l.

Si precisa che nell'ambito dell'operazione in oggetto non verranno trattati dati sensibili (articolo 22 della Legge Privacy) e che i dati degli interessati saranno trattati per finalità connesse e strumentali: (i) alla gestione del portafoglio di crediti, (ii) agli obblighi previsti da leggi, regolamenti e normativa comunitaria, (iii) da disposizioni impartite da autorità a ciò legittimate dalla legge e da organi di vigilanza e controllo e (iv) alla gestione ed al recupero del credito. In relazione a tale finalità il trattamento dei dati personali avverrà tramite strumenti manuali, informatici e telematici e in modo da garantire comunque la sicurezza e riservatezza degli stessi.

I dati personali verranno comunicati, per motivi strettamente collegati alle sopra descritte finalità del trattamento, a persone, società, associazioni o studi professionali che prestano attività di consulenza in materia legale o ad altri soggetti coinvolti nell'operazione.

I debitori ceduti potranno rivolgersi per esercitare i diritti di cui all'articolo 13 della Legge Privacy e per ogni ulteriore informazione alla filiale o agenzia di Banca di Bologna S.p.A. r.l. presso la quale era pendente il rapporto alla data della cessione ovvero alla Sezione Contenzioso presso la sede centrale di Banca di Bologna S.p.A. r.l. nonché presso la sede di Bononia Funding S.r.l. (Viale Aldo Moro n. 16, 40127 Bologna) di ogni giorno lavorativo bancario.

Unitamente ai crediti ceduti oggetto della presente comunicazione, Bononia Funding S.r.l. e Banca di Bologna S.p.A. r.l. avranno la facoltà di porre in essere ulteriori cessioni di crediti pecuniari identificabili "in blocco" sulla base dei criteri sopra elencati e di ulteriori criteri oggettivi di selezione che saranno oggetto di separate pubblicazioni sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Dott. Roberto Chiassoli
Amministratore Unico - Bononia Funding S.r.l.

“ Ogni giorno le cronache ripropongono la stessa tragedia Chi ne parla?

». «In Cile ha trovato l'editore?». «L'ho trovato in Francia». «Perché abbandonare un mese prima del libro?». Ancora silenzio e la risposta di chi dice senza voler dire: «Mi sembra naturale». Forse «Memorie» racconta verità che la correttezza di un procuratore perbene non può svelare dalla scrivania dove sfoglia i processi.

Viene da una famiglia della buona borghesia intellettuale: madre musicista, padre poeta. Quando era bambino, nella poltrona di fronte alla poltrona del padre Neruda beveva il tè. Studi in Francia e Stati Uniti. Cattolico conservatore: censura Pasolini e Truffaut. Ma quando mogli e madri dei desaparecidos gli si rivolgono con le loro storie, Guzman si commuove: «Scopro un mondo che non sospettavo».

E comincia a scavare con la stessa cautela ma senza rinunciare ad ogni verifica della realtà. Nei deserti dove i militari avevano nascosto i corpi delle vittime, una volta si fa accompagnare dalla figlia, Alejandra, 17 anni. «Voglio che veda e ne conservi la memoria. Nessuno può credere all'orrore di certi racconti se non tocca con mano». Adesso si tratta di pensare che ancora non è maturo il tempo per riscrivere la storia decisa dalle democrazie potenti, tanti anni fa.

Sembra solo il passato perché il presente apre qualche speranza al continente latino. Rigoberta Menchu, premio Nobel, per anni in esilio, è stata chiamata da Berger nuovo presidente del Guatemala, a far parte del governo: deve vigilare sul rispetto che l'accordo di pace garantisce ai 18 popoli indiani del Paese. Non più morti bianche ed esproprio di terre con la scusa di una «sicurezza» nazionale che nasconde la scoperta del petrolio.

E poi Bush tornato a casa dal Messico con le tasche vuote. I 32 presidenti dell'altra America hanno speso le sue proposte. Il mercato continentale dell'Alca non comincerà l'anno venturo. Con le buone maniere, Lula e Kirchner impongono una verifica che si annuncia estenuante: la libera circolazione delle merci non deve favorire solo chi l'ha inventata. Senza contare la condanna a Cuba: accantonata. Messico in subbuglio per la condiscendenza del presidente Fox, due giorni «da maggiordomo della Casa Bianca». Fox sbaglia la risposta esasperando la latinità dei messicani: «Il nostro Paese è un ponte tra l'America spagnola e gli Stati Uniti». Presidente, ma quale lingua parliamo? chiedono giornali e intellettuali. L'Argentina riesce ad allungare il patteggiamento dei rimborsi al Fondo Monetario. Solo Chavez scalda la voce, ma Bush non se la prende: ascolta e sorride.

Si fa per dire, è andata bene, eppure nel fondo resta il dubbio: possibile che il signore di Washington sia rassegnato a correre la campagna della rielezione allentando le briglie degli inquieti e lasciando che i grandi Paesi del Sud si risvegliano senza riverenza?

Il primo allarme viene da Buenos Aires. Non solo i militari di ieri si arrampicano sulle scuse, frustrati dalle regole della democrazia, ma vecchi protagonisti tornano in scena con l'innocenza di chi nasconde qualcosa.

Una strana compagnia nordamericana, assicurazioni e protezioni personali, ha aperto agenzie in Argentina e Montevideo. La Tridente spedisce in America Latina un consigliere davvero speciale: colonnello Oliver North, eroe dell'Irangate. E per miracolo ricompiono i protagonisti dell'Operazione Condor. Tutti assieme, come ai bei tempi. Cos'è la Tridente? Perché i fantasmi sentono il bisogno di una rimpatriata?

Maurizio Chierici
(1-Continua)

In Argentina una compagnia nordamericana apre uffici: torna il colonnello North